

Controindicazioni ❖ DUBBI TRA GLI OPERATORI SULLE LICENZE

Wimax, all'asta connessioni internet troppo lente

di ALESSANDRO D'AMATO

Un'ombra sull'asta per l'assegnazione delle licenze, e un pericolo per chi vuole investire in questo mercato. Il sistema di connessione Wi-max italiano ha un problema di frequenze, anche se nessuno lo ha messo ancora in luce. Lo standard utilizzato per questa tecnologia prevede 2.3, 2.5, 3.5 e 5.8 gigahertz, e le onde quindi possono passare attraverso pareti opache che vanno dai 13 (per i 2.3 gigahertz) ai 5 centimetri (per i 5.8 gigahertz). Le frequenze messe in vendita dal ministero delle Comunicazioni, dopo un tira e molla durato anni con quello della Difesa, sono proprio da 3,5 gigahertz, cioè quelle incapaci di superare ostacoli spessi, ma soltanto barriere sottili.

In più, il Wi-Max "all'italiana" non consente il NLOS, ovvero la possibilità per due dispositivi di comunicare fra loro pur non essendo in vista diretta l'uno con l'al-

tro. Di conseguenza potrebbe non scavalcare gli ostacoli che potrebbero frapporsi. Senza contare la poca banda a disposizione, che farà girare internet a una velocità inferiore rispetto a quella di una normale Adsl: ogni "taglio" sarà da poco più di 5 megabit e mezzo da dividere tra poche decine di utenti simultaneamente.

«Non capisco perché un operatore debba spendere dei soldi per avere bande protette, quando si può avere un collegamento punto a punto con visibilità ottica utilizzando bande e frequenze non protette». Questa l'analisi di Stefano Quintarelli, blogger e tra i massimi esperti di telecomunicazioni, che si occupa da anni di sistemi di identificazione e localizzazione in radiofrequenza. Diversa la sua soluzione: «Bisogna liberare le frequenze più basse, cioè sui 120MHz che stanno in mezzo ai due segmenti 35+35MHz oggetto di questa assegnazione. Allora sì che la licenza potrebbe valere un prezzo da pagare».

